

033

Criticaliberalepuntoit



la bêtise

LA CAPITALE DI FORMIGONI, PENATI E LEGHISTI

«Milano torna a essere capitale morale, Roma non ha gli anticorpi»

Raffaele Cantone, presidente dell'Anticorruzione, 27 ottobre 2015.

COMMOVENTI

«La sinistra dem in trincea: “Renzi non deciderà tutto”»

Titolo di “Repubblica”, 1 novembre 2015.

I CANDIDATI DEGLI OLGETTINI: BUZZI E CARMINATI

«Chiunque si candidi a sindaco di Roma, e per le successive elezioni, risparmiatemi l'obbligo di iscrizione all'Albo dei Moralizzatori, all'Ordine della Legalità.

I partiti evitano di attingere al bacino di Onesti»

Renzo Rosati, “Il Foglio”, 10 ottobre 2015.

DICHIARAZIONE RILASCIATA DUE MINUTI PRIMA DELL'ARRESTO DELL'ESONENTE DI FORZA ITALIA

«Mantovani è una persona corretta»

Silvio Berlusconi, noto frodatore dello stato, 27 ottobre 2015.

IN EFFETTI È STATO RENZI

«Oggi ho realizzato il sogno dei manifesti 3per6 di Berlusconi del 1994»

Angelino Alfano, ministro dell'Interno, “la Repubblica”, 16 ottobre 2015.

Comitato di presidenza onoraria: Mauro Barberis, Piero Bellini, Daniele Garrone, Sergio Lariccia, Claudio Pavone, Alessandro Pizzorusso, Pietro Rescigno, Stefano Rodotà, Alessandro Roncaglia, Gennaro Sasso, Carlo Augusto Viano, Gustavo Zagrebelsky.

* Hanno fatto parte del Comitato di Presidenza Onoraria: Norberto Bobbio (Presidente), Vittorio Foa, Alessandro Galante Garrone, Giancarlo Lunati, Italo Mereu, Federico Orlando, Paolo Sylos Labini.

Criticaliberalepuntoit – n. 033 di lunedì 02 novembre 2015

Quindicinale online, esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese, scaricabile da www.criticaliberale.it

Direttore responsabile: Enzo Marzo

Direzione e redazione: via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma

Contatti: Tel 06.679.60.11 – E-mail: info@criticaliberale.it - Sito internet: www.criticaliberale.it -

Indice

- 02 - **bêtise**, raffaele cantone, “repubblica”, renzo rosati, silvio berlusconi, angelino alfano
04 - **editoriale**, pier paolo caserta, *il giubileo alle porte e il contatto con roma*
05 - **astrolabio**, sentinelle in poltrona, *ben oltre i matrimoni gay - un'altra impresa del doppio stato*
07 - **astrolabio**, francesco somaini, *uso e abuso della storia*
09 - **astrolabio**, pier paolo caserta, *brand italia, sagra del belpaese*
11 - **cronache da palazzo**, riccardo mastrorillo, *mario monti e il suo partito - da novello cincinnato al potere come ideologia*
14 - **la vita buona**, valerio pocar, *da expo2015 all'anno santo*
17 - **la rosa nervosa**, maria gigliola toniollo, *dolcetto o scherzetto? l'osanna del diavolo*
22 - **fuori bordo**, enzo marzo, *pasolini pedofilo*
24 - **lo spaccio delle idee**, paolo fai, *contro le elezioni*
26 - **la lettera**, *una desolata cassandra o un felice malpensante?*
28- **hanno collaborato**

L'immagine di prima pagina è tratta da una edizione del Calendario rivoluzionario francese. Rappresenta "Brumaire", che si concludeva il 20 novembre. Il nuovo Calendario, detto anche repubblicano, fu presentato alla "Convenzione nazionale" il 20 settembre 1793 e utilizzato in Francia a partire dal 24 ottobre 1793. Esso voleva rinnegare «l'era volgare, era della crudeltà, della menzogna, della perfidia, della schiavitù; essa è finita con la monarchia, fonte di tutti i nostri mali». Venne soppresso da Napoleone I con decreto del 22 fruttidoro anno XIII (9 settembre 1805), e il calendario gregoriano rientrò in vigore dal 1° gennaio 1806. Un anno era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno più 5 (6 negli anni bisestili) aggiunti alla fine dell'anno per pareggiare il conto con l'anno tropico (365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi).

editoriale

il giubileo alle porte e il contatto con roma

pier paolo caserta

Marino, a sentire il Pd, dovrebbe vergognarsi -preventivamente- perché indagato. Diversamente da Verdini, che con cinque rinvii a giudizio è nuovo padre costituente e fulcro del Partito della Nazione. Marino è stato linciato perché sgradito al Pd, al Vaticano, alla mafia. Indipendentemente dai suoi demeriti e limiti, basta la semplice osservazione della composizione del fronte dei suoi avversari per ribadire, una volta in più, quali sono i soggetti e i poteri che tra loro si intendono benissimo, quando non sono contigui. Per fugare ogni dubbio, arrivano puntuali dichiarazioni ed indicazioni operative dai diretti interessati. Comincia Bagnasco: «Roma ha bisogno di un'amministrazione all'altezza della guida che merita, perché è una città che merita moltissimo, specialmente in vista del Giubileo che è alle porte».

Il gioco è scoperto, il timing dell'intervento di Bagnasco addirittura sfacciato: poche ore prima che il sindaco decadesse a seguito delle dimissioni firmate dai 26 consiglieri. Non si cerca nemmeno di dissimulare. Le stesse forze che hanno voluto far fuori Marino intendono far chiaro anche cosa si aspettano per il dopo e hanno presentato venerdì, per voce del presidente della Cei, esplicita e puntuale richiesta. Perciò possiamo metterci l'animo in pace per il dopo Marino: un sindaco chierichetto, ben venga anche proveniente dalla destra clericale e papabili pure i fascisti. L'importante è che sia chiaro a tutti che il Giubileo è alle porte... Insomma, come ha avuto a dire Renzi «Marino aveva perso il contatto con Roma», ossia: si era dimenticato chi comanda. Nel frattempo per gestire la transizione la scelta cade su Tronca, attuale prefetto di Milano, forte dei meriti acquisiti sul campo per l'Expo. Renzi, trionfante, ci rassicura: «Faremo di tutto per fare del Giubileo con Roma ciò che è stato l'Expo per Milano». Così riparte l'Italia: con Expo e giubilei e sempre meno democrazia. Un luna park permanente da far funzionare ma per nulla divertente.



astrolabio

ben oltre i matrimoni gay

un'altra impresa del doppio stato

sentinelle in poltrona

Magari Carlo Deodato fosse un Pasdaran cattolico. Un “giurista cattolico”, come i giornali riportano si definisca sul suo profilo Twitter. Una “sentinella in piedi”. Carlo Deodato non è nulla di tutto questo. Carlo Deodato è solo uno dei non pochi magistrati amministrativi legati a cordate molto precise, non sempre visibili e di norma molto precisamente orientate politicamente; uno dei più noti esponenti di quel verminaio che è diventato il Consiglio di Stato. Più precisamente, di quelle cordate è uno dei caporioni dichiarati dell’ala destra, che si infila nei Gabinetti anche di Ministri di centrosinistra (?) ormai del tutto privi di consapevolezza politica e istituzionale, di capacità di selezione di una classe dirigente omogenea; e vi si infilano per cupidigia di retribuzioni pubbliche ma soprattutto per indirizzare le politiche pubbliche come vogliono i settori più retrivi del potere invisibile, sedendo prima negli Uffici che decidono l’azione amministrativa, poi nei tribunali che dovrebbero imparzialmente giudicarla.

È, insomma, un esponente del sottogoverno, un gabinettista che ha continuato imperterrito per anni a fare la spola tra gli Uffici del Governo e funzione giudicante. Con tanti saluti al principio della separazione dei poteri, della imparzialità del giudicante, che deve essere insospettabile come la moglie di Cesare, e tutte le altre menate che difendono i 4 scemi liberali che ancora vivono in questo Paese. Perché Carlo Deodato è stato Capo Ufficio Legislativo con Linda Lanzillotta agli Affari Regionali nel Governo Prodi del 2006, Capo Ufficio Legislativo e poi Capo di Gabinetto con quell’imparziale uomo delle istituzioni che risponde al nome di Renato Brunetta; poi Capo Dipartimento alla Presidenza del Consiglio, prima alle Riforme Istituzionali, poi addirittura, con Enrico Letta, a quello per gli Affari Giuridici e Legislativi, la cabina di regia normativa dell’Esecutivo; il tutto dopo aver precedentemente navigato in diversi dicasteri, sempre con importanti incarichi di Gabinetto, durante il “lungo Ministero” del 2001 di Silvio Berlusconi, che è dunque lo

scopritore di questo talento giuridico, l'uomo che ci ha regalato questo pezzo di nuova classe dirigente.

Andate a leggere la sentenza. Al di là della “questione gender” (su cui qualunque giurista potrà pur farsi una sua idea senza essere accusato di essere in malafede) ci troverete un campionario di affermazioni da Stato assoluto che squalificano l'operatore del diritto. Laddove non raccoglie le affermazioni dei giudici del primo grado sulla impossibilità dell'Ufficiale di Stato civile di modificare i registri, nemmeno in caso di decisione erronea non puramente materiale (le norme prescrivano che l'Ufficiale stesso, resosi conto di un eventuale errore, mandi le carte alla Procura della Repubblica perché il ritocco venga fatto nella sede imparziale [essa almeno, si spera] del giudice ordinario).

Laddove afferma *contra legem* che non può essere la magistratura ordinaria a fare le correzioni, perché essendo un potere diffuso rischia di non seguire un orientamento omogeneo (questa è la cultura di Stato di diritto di questi signori; e l'Associazione Nazionale Magistrati ha nulla da dire? Si occupa solo del numero di giorni di ferie dei suoi affiliati?).

Laddove infarcisce il dispositivo di *excusationes non petitae*, richiamando la particolarità del momento e l'opportunità, che nonostante uno studio attento delle Preleggi ancora non si trovano tra le fonti del diritto. Sarebbe lieto, Deodato, se domattina il Prefetto della sua città lo privasse *motu proprio* dei diritti politici annotando una interdizione dai pubblici uffici? O magari ne dichiarasse il divorzio correggendo i registri dello stato civile?

Perché sono queste le cose che l'ordinamento ha voluto riservare al potere terzo della magistratura ordinaria, sottraendolo ai funzionari prefettizi e alle loro “schiene reclinabili” (a meno che non si rimpiangano i repulisti preelettorali di giolittiana memoria).

Tenetevi questa sentenza aberrante. Continuate a negare modernità, laicità, secolarizzazione e aggancio ai sistemi giuridici moderni. Ma almeno levateci di torno questi rottami da Stato assoluto premoderno. Spazzate via il Consiglio di Stato napoleonico e i prefetti. Ridateci il sindacato pieno del Giudice ordinario sugli atti amministrativi come aveva voluto Minghetti. Scrivete, una buona volta, una semplice normetta che imponga o di là o di qua, o giudici o consiglieri (e consiglieri) del Sovrano. Restituiteci un Paese in cui si possa parlare di uomini un po' più dignitosi di Carlo Deodato.



astrolabio

uso e abuso della storia

francesco somaini

Che Amin Al-Husseini, Gran Muftì di Gerusalemme dal 1921 al 1974, fosse una canaglia è a mio parere fuori discussione. Che molta parte del cosiddetto nazionalismo arabo fiorito dopo il crollo dell'Impero Ottomano avesse maturato violenti sentimenti anti giudaici (ovviamente anche in relazione all'arrivo crescente di coloni sionisti in Palestina) è altrettanto evidente. L'anti-sionismo viscerale divenne ben presto anti-ebraismo tout court e questo portò tutto questo mondo (con il muftì in testa) a simpatizzare fortissimamente con il nazismo ed a stringere con esso legami e rapporti. È probabile (ed è anzi provato) che il muftì fosse assolutamente a favore della "soluzione finale" e dello sterminio di tutti gli ebrei. Nel 1943 egli contribuì all'arruolamento della divisione SS Anskar: la divisione delle SS musulmane. Si può altresì ritenere, con buon fondamento, che quando nel novembre del 1941 il muftì venne ricevuto a Berlino da Hitler egli dovette più che verosimilmente approvare e magari anche sollecitare la messa in atto delle decisioni più drastiche riguardo agli ebrei (è chiaro del resto che il muftì non doveva vedere con favore l'eventualità di milioni di profughi ebrei che, cacciati dall'Europa "nazistificata", finissero magari per approdare in Palestina, e quindi si augurava che gli ebrei venissero semplicemente sterminati). Tutto questo è chiaro ed è anche noto. Ed è altresì noto che echi di queste posizioni ancora si ritrovano nel mondo palestinese di oggi (la cui ostilità verso Israele si nutre spesso anche di argomenti che discendono direttamente dalla peggiore propaganda anti-semita europea). Basti dire, ad esempio, che la carta costitutiva di Hamas ancora menziona come documenti autentici un testo quale i famigerati Protocolli dei Savi di Sion (il noto falso antisemita messo in giro dalla polizia segreta zarista ai primi del '900 e che i nazisti rilanciarono come la presunta prova del famoso complotto giudaico per il dominio del mondo). Con tutto questo però è chiaro dove Netanyahu volesse andare a parare col suo recente discorso su un Hitler propenso alla mera deportazione degli ebrei e viceversa convinto proprio dal Gran Muftì a mettere mano alla "soluzione finale". Il senso di quel messaggio del premier israeliano è infatti fin troppo

chiaro, ed è che i Palestinesi (raffigurati di fatto come gli eredi diretti del Gran Muftì) sono peggio dei nazisti. Questo non è soltanto un giudizio storico piuttosto grossolano e incautamente revisionista (si finisce quasi per dire che Hitler non era poi nemmeno così cattivo), ma è chiaramente una mossa politica grave, volutamente contraria ad ogni possibile discorso di pace tra Israeliani e Palestinesi. Netanyahu se ne esce con queste sparate a un tanto al kilo non certo per fare chiarezza sul passato, ma con il solo obiettivo di gettare benzina sul fuoco della situazione attuale. Non cogliere questo dato o minimizzare le sue parole e derubricarle ad un mero errore storiografico, come se stessimo parlando di un'inesattezza pronunciata a un convegno di filologia, mi pare molto sbagliato. Chi ha veramente a cuore Israele dovrebbe, io credo, prendere con più nettezza le distanze dalla sconsideratezza del suo attuale governo.



astrolabio

brand italia, sagra del belpaese

pier paolo caserta

Dalla Cina al Perù, dagli Stati Uniti al Cile, Renzi se ne va in giro a vendere il *brand* Italia, la narrazione dell'Italia che "riparte"; esortando, qui da noi, a non crogiolarci nella propensione nazionale a lamentarsi. Una propensione, si vuole suggerire, tanto più palese ed ingiustificata, e tanto più deprecabile, quanto più i segnali di ripresa sarebbero chiari ed incontrovertibili.

Mentre si tagliano diritti (Jobs Act), mentre si restringono gli spazi della democrazia (controriforme costituzional-istituzionali ed elettorale), sviluppo e crescita sono da una parte enfatizzati e ostentati ben oltre ogni realismo e decenza, dall'altra penosamente confinati, a ben vedere, a quanto di "tipico" il *brand* Italia è in grado di offrire: Renzi, mezzano più che capo di Governo, eccellente imbonitore, *marosseur* più che mediatore, porta in giro il marchio condito con la roboante retorica del turborenzismo. Di sicuro il *brand* Italia va venduto sia all'interno che all'esterno, e così lui viaggia molto. Del resto, come catalizzatore di stereotipi dell'italianità, non proprio lusinghieri, il giovanotto ha un impareggiabile predecessore. Renzi ripropone lo schema ma, si dirà, almeno senza i vizietti appariscenti, gli eccessi e le gaffe da operetta dell'altro. È una magra consolazione. L'Expo, non simbolo dell'Italia che riparte ma vetrina di un Paese in vendita al miglior offerente, significa che l'Italia rinuncia ai suoi principali *asset* strategici, pubblici e industriali per contenersi essenzialmente nel perimetro individuato dall'icona del "Belpaese": la gastronomia, il turismo, l'arte. Questa rinuncia ad ogni ambizione viene pomposamente presentata come rinascita dell'ambizione nazionale.

Il punto non è l'antipolitica delle spese dei viaggi di Renzi (inutile, fin troppo facile, fuorviante), ma le ragioni e le finalità sottese alle frequenti escursioni del boy-scout di Rignano: quali interessi e quale immagine dell'Italia esse promuovano. È un'Italia che tenta di nascondere, invece di ammettere e cercare di porvi rimedio, la cronica stagnazione del suo sistema produttivo e della sua economia (mentre scrivo le agenzie battono i dati

diffusi da Eurostat, secondo cui l'Italia è il Paese dell'UE con il più alto numero di disoccupati diventati inattivi). Segretamente si certifica il declino, lo si riconosce come irrimediabile, si dismettono i principali *asset* strategici, tutti in vendita al miglior offerente sul mercato selvaggio e rapace del capitalismo monetarista, per rimanere con le industrie nella gamma dello stereotipo dell'Italia, come detto gastronomia, turismo ecc; per rendere l'Italia quanto più somigliante a ciò che fuori dall'Italia le si chiede di essere: tipicamente bizzarra ma ininfluenza. Egocentrica, ma periferica. Inaffidabile, ma servile. Capricciosa, ma facilmente controllabile. Mentre dichiara di non preoccuparsi delle elezioni bensì delle successive generazioni, Renzi ha in realtà bisogno di una propaganda incessante come unico mezzo per mantenere un consenso fondato sul nulla. Ha bisogno di spostare l'attenzione dal ristagno economico e produttivo (ed è per altro fortunato, perché è stato aiutato da qualche congiuntura favorevole, schiarite momentanee in un cielo molto nuvoloso) ad un'idea di "sviluppo e crescita" che possa prescindere dal drammatico avvilitamento del sistema produttivo. Ecco come nasce questa idea di Italia così ossessivamente reiterata anche all'estero, dove è certamente forte la percezione stereotipata del Belpaese come terra del buon cibo, della cultura e della bellezze artistiche. Ed ecco il Tg1 (ogni tanto è bene sottoporsi allo sconcertante rituale per capire a che punto siamo): si deve dare la notizia dell'inclusione da parte dell'Oms delle carni lavorate nei fattori altamente cancerogeni? Bene, si prende una dichiarazione del ministro Lorenzin che assicura che la dieta mediterranea è sempre la scelta migliore e si chiude uno spot di governo di compiaciuta banalità con l'immane *patron* di Eataly. Il renzismo ha bisogno di innestarsi su questa trama di stereotipi immediatamente disponibili per nascondere la realtà di un Paese del quale tra cinque anni nessuno sa cosa sarà e cosa sarà rimasto; e nel contempo per conservare una presa sul potere che dipende interamente dall'immagine di innovatore dal passo veloce. Per questo sullo stereotipo Renzi imprime il marchio del suo efficientismo, in un connubio che non significa crescita, ma amministrazione del declino, certificazione di tutte le lunghe involuzioni del sistema Italia, nessuna esclusa, razionalizzazione ma solo del peggio. Non un modello di sviluppo reale, nessuna idea di crescita: l'unico risultato concreto è la conculcazione dei diritti, che si pretende, dagli 80 Euro al bonus dei 500 Euro per i docenti della scuola, di comprare in cambio di elargizioni *una tantum* infinitamente meno onerose per l'erario dello Stato di quanto non sarebbe il giusto riconoscimento dei diritti e del lavoro. Il renzismo: vetrina del *brand* Italia nella sagra permanente (qualcuno preferì dire bordello) del Belpaese in svendita. Di cosa ci lamentiamo?



cronache da palazzo

mario monti e il suo partito

da novello cincinnato al potere come ideologia

riccardo mastrorillo

Esiste una formazione politica in Italia. che più che un partito sembra un fantasma, si chiama Scelta Civica per l'Italia, il Partito fondato da Mario Monti all'apice della sua, fortunatamente breve, carriera politica, che lo ha visto diventare Senatore a Vita e Presidente del Consiglio dei Ministri, grazie ad una operazione di potere gestita dall'allora Presidente della Repubblica, il primo ex comunista a raggiungere il vertice dello Stato Italiano. Giorgio Napolitano.

Alla fine del 2012, dopo un governo delle larghe intese irresponsabilmente sorretto dal sedicente Partito democratico, Monti, che sarebbe dovuto essere il "Cincinnato" dell'era moderna, annuncia a sorpresa la sua discesa in Politica, con una lista capeggiata da figure famose del mondo della così detta "società civile", con l'unico scopo, nemmeno troppo velato, di impedire una vittoria netta del centro sinistra dopo il diluvio Berlusconiano e l'anno e mezzo del governo dei tecnici, presieduto appunto da se stesso. Con il suo 8,3 % alla Camera e il suo 9,14 % al Senato, Monti ottiene il suo primo e unico successo politico: lo stallo istituzionale che ha costretto all'ennesimo Governo delle larghe intese, soluzione che qualsiasi politologo avveduto considera come una tragedia per la democrazia e per il bene pubblico. Dal 24 febbraio del 2013 ad oggi il partito di Monti ha inalberato una serie di disastri elettorali che non hanno precedenti nella storia politica del paese. Solo un anno più tardi la sua formazione politica alle elezioni Europee, nonostante l'affiliamento all'ultimo momento con il leader liberale Verhofstadt prende appena lo 0,72%, ma già da qualche tempo i gruppi parlamentari di Scelta Civica subiscono un'emorragia inarrestabile. Il 10 dicembre 2013 avviene formalmente la scissione di alcuni parlamentari: alla Camera fuoriescono dal gruppo Lorenzo Dellai, Federico Fauttilli, Fucsia Nissoli, Gian Luigi Gigli, Gregorio Gitti, Mario Marazziti, Gaetano Piepoli, Domenico Rossi, Milena Santerini, Mario Sberna, Gea Schirò Planeta, che, insieme agli altri eletti nelle liste dell'Udc, confluiscono

nel nuovo gruppo Per l'Italia; al Senato invece viene creato un nuovo gruppo parlamentare, chiamato Scelta Civica con Monti per l'Italia, a cui aderiscono Gianluca Susta, Alessandro Maran, Stefania Giannini, Gianpiero Dalla Zuanna, Benedetto Della Vedova, Pietro Ichino, Linda Lanzillotta e Mario Monti, mentre gli scissionisti fondano il partito Popolari per l'Italia, Scelta Civica il 16 novembre del 2013 elegge segretaria del Partito Stefania Giannini, che dal 22 febbraio successivo diverrà Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del governo Renzi. Alle elezioni Europee del 25 maggio Stefania Giannini prende nella circoscrizione elettorale dove era capolista appena 3000 preferenze e si dimette da segretaria. Viene eletto Presidente reggente il deputato Renato Balduzzi, che nel frattempo si fa eleggere al Consiglio Superiore della Magistratura. L'8 febbraio 2015 si tiene finalmente il primo congresso, ma nei mesi precedenti, è continuato l'esodo dal partito: nell'autunno l'ex capogruppo alla Camera Andrea Romano aderisce al Partito Democratico, mentre Andrea Causin aderisce al gruppo Area Popolare, mentre, due giorni prima del congresso, i senatori Susta, Maran, Ichino, Lanzillotta e Giannini (la ex segretaria), i deputati Borletti Buitoni e Tinagli, e il viceministro Calenda annunciano la fuoriuscita dal partito e l'adesione ai gruppi parlamentari del Partito Democratico. Lo scioglimento del Gruppo al Senato costringe Monti ad aderire al gruppo Misto.

Al congresso viene eletto segretario con una maggioranza del 94% il sottosegretario Enrico Zanetti.

A luglio anche Giovanni Falcone aderisce al Partito democratico.

Se non bastasse questa serie di fatti a dimostrare la vocazione puramente di potere dell'eredità politica di Monti, bisogna constatare che fino ad ora tutti gli ex presidenti di gruppo e gli ex segretari dopo essersi fatti promuovere a incarichi istituzionali sono usciti per andare nel Pd... con annessa l'ulteriore inelegante operazione perpetrata dal Capo Gruppo di turno, Andrea Mazziotti di Celso, che nel gestire le trattative per il rinnovo dei Presidenti di Commissione, ha pensato bene di far venir meno la Presidenza della Commissione Affari Sociali, del suo collega di partito Piepaolo Vargiu, per ottenere, per sé, la Presidenza della Commissione Affari Costituzionali, dimettendosi poi a settembre da Presidente del gruppo, al suo posto è stato eletto Giovanni Monchiero.

Se è pur vero che Mario Monti, già a ridosso delle elezioni Europee, alla richiesta dei cronisti per quale lista avrebbe votato, spiegò che il voto era segreto, dimostrando così uno

scarso attaccamento alla sua creatura, chissà se per una sorta di premonizione del disastro elettorale o solo a causa del suo carattere schivo e riservato. Memorabile del resto fu l'intervista, apparsa su un noto settimanale femminile, di sua moglie Elsa Antonioli che candidamente raccontava come il marito, fino a quando non cominciarono a parlare, non ha mai toccato i suoi figli....

Eppure il mancato Cincinnato continua a rilasciare interviste difendendo la riforma Fornero e l'operato del suo governo, criticando, forse questo con una parziale nostra condivisione, la legge di stabilità annunciata da Renzi, definendola addirittura conservatrice. Peccato che il segretario di Scelta Civica Zanetti, sia sottosegretario all'Economia e l'unica questione posta al governo, in questi ultimi tempi, è una discutibile polemica personale con la direttrice dell'Agenzia delle Entrate.



la vita buona
da expo2015 all'anno santo
valerio pocar

Mentre scrivo si è appena chiuso il sinodo dei vescovi cattolici sulla famiglia. Meglio non fidarsi delle notizie giornalistiche sicché aspettiamo di leggere i documenti conclusivi e soprattutto il documento che ne trarrà, col crisma dell'ufficialità, il Pontefice romano per capire se la politica del magistero cattolico intende davvero innovarsi modificando le proprie tradizionali posizioni a proposito delle relazioni familiari oppure se alla fine si sarà trattato di un *maquillage* dei vetusti principi.

Rimandiamo quindi questo tema importantissimo e occupiamoci di un altro evento che seguirà a breve distanza dalla chiusura di Expo2015. Si direbbe che alla fine l'esposizione universale sia riuscita a conseguire, dal punto di vista mediatico, turistico e, non ultimo, di promozione commerciale, gli obiettivi che gli organizzatori si erano ripromessi. Buona cosa, poiché almeno quella che da subito è apparsa come un'operazione anzitutto di *grandeur* non comporterà gravami per le casse dello stato e quindi per le tasche dei cittadini. Più deludente il bilancio dal punto di vista dell'innovazione culturale rispetto agli stili alimentari praticati dalla maggioranza degli abitanti del pianeta, stili alimentari che - come non ci si deve stancare di ripetere - sono una delle fonti primarie delle ingiustizie del mondo e del dissesto ambientale, senza trascurare la valutazione etica della violazione dei diritti degli animali e dei doveri umani nei loro confronti, che l'uccisione di circa sessanta miliardi di esseri viventi e senzienti ogni anno comporta. Nella cosiddetta *Carta di Milano*, il documento che intenderebbe raccogliere il messaggio che Expo2015 rivolge al mondo, la prima questione viene affrontata in modo alquanto superficiale e sulla seconda si sorvola del tutto: il vago accenno al benessere degli animali, infatti, allude più che al rispetto nei loro riguardi all'opportunità che il prodotto alimentare ne guadagni in qualità. Per mandare messaggi autenticamente innovativi ci sarebbe voluta lungimiranza e anche il coraggio di contrastare usi e consumi consolidati e di sfidare potentissime *lobbies* alimentari. Lungimiranza e coraggio che, evidentemente, non erano

nel programma della manifestazione. Contava di più superare il traguardo dei venti milioni di biglietti staccati.

Dal cibo del corpo al cibo dell'anima. L'8 dicembre si apre l'Anno Santo indetto dal papa Francesco I. Si prevede che la manifestazione porterà a Roma, oltre al consueto flusso di visitatori, trenta milioni di turisti o pellegrini che dir si voglia. Sarà un bel caos, in una città nella quale purtroppo i servizi sono carenti ogni giorno dell'anno. E non ci sono i tempi per provare a fare almeno un tentativo per attrezzarsi in misura adeguata. Oltretutto con l'amministrazione capitolina commissariata (le altalenanti e sconcertanti vicende del sindaco Marino non sono troppo dispiaciute Oltretevere, che ha anzi preso posizione a favore del ribaltone. Pur dichiarandosi cattolico il medico prestato alla politica ha espresso da tempo certe scelte sgradite alla curia su alcuni delicati temi bioetici) anche se poi farà tutto il prefetto Gabrielli, che, semplicemente, assumerà pieni poteri considerando l'evento come una catastrofe naturale, una di quelle che da responsabile della Protezione civile è abituato ad affrontare.

A Milano gli esercenti si sono lamentati che l'Expo non ha portato i benefici commerciali sperati. Sono lamentele che ci tocca sentire in occasione di qualsiasi evento di qualche importanza. I dati smentiscono le lamentele e pare di ascoltare i singhiozzi di zio Paperone che, non avendo introitato i fantastiliardi sperati ma un soldino di meno, si dispera col cilindro posato a terra nell'attesa di quei pochi *cents* mancanti, non importa se come elemosina, ma si sa che del danaro i ricchi non sentono l'odore. Sarà anche colpevole questo disastro commerciale a far sì che d'agosto a Milano non si trovasse un esercizio aperto come da anni non accadeva. Per perderci, si sa, è meglio tutto sommato tirar giù la *claire*, come si dice con un fantasioso francesismo appunto in Lombardia, e andarsene al mare.

Agli esercenti romani dovrebbe andare meglio. Secondo uno studio diffuso dalla Camera di commercio di Roma il giro d'affari mosso dal Giubileo potrebbe attingere la favolosa somma di undici miliardi di euro in cinque anni. Una mezza finanziaria. Ce ne sarà un po' per tutti, a cominciare dal tutto esaurito di ostelli e luoghi d'accoglienza alberghiera, compresi i tantissimi di proprietà ecclesiastica (quelli, per intenderci, che considerano l'Imu una vessazione contrastante con la libertà di religione). Per tacere della vendita di santini, rosari e *gadgets* di tutte le sorti. A metà strada tra un gigantesco derby fra Inter e Milan o fra Roma e Lazio. Del resto, non è forse vero che un sondaggio

Demos&Pi e Coop conferma il dato, intuitivo, che il tifo calcistico è la forma di religiosità più diffusa in questo paese? Non per caso, il massimo concorso di pellegrini è previsto il 16 febbraio, quando verranno esposte in San Pietro le spoglie di Padre Pio, e il 4 settembre, giornata dedicata alla memoria di Teresa di Calcutta. Due star mediatiche che attireranno più consensi che non il buon Dio in persona, *rectius* in persone. Proprio in questa mia rubrica rammentavo di recente che conta più chi intercede che non colui che dispensa una grazia. Sicché, un "miracolato" con le stimmate (ma perché non è mai stata resa pubblica la perizia di Padre Gemelli sulle stimmate di Padre Pio?) e una ferrea sostenitrice del dolore (altrui) come strumento di salvezza contano più della Trinità e, non è un autogol!, dello stesso Papa argentino.

Dovremo attendere che ci venga assegnata una prossima edizione delle Olimpiadi per avere una fortuna paragonabile a queste? Speriamo di no, visti i costi che paghiamo tutti noi e l'esposizione mediatica che giova a poche primedonne.

Intanto, però, una nota stonata e contraddittoria, che speriamo semplicemente falsa e tendenziosa. Pare che per il Giubileo, evento promosso da un altro stato sovrano, il governo di questo stato, che forse tanto sovrano non è, abbia stanziato trenta milioni di euro e si accinga a stanziarne altri cinquecento. Se lo si fa per investimento, in vista di un ritorno economico, lo si dica francamente e ci può anche star bene, ma se lo scopo è di compiacere, con spirito veterodemocristiano, il potere ecclesiastico, a noi che paghiamo le tasse non sta bene affatto.



la rosa nervosa

dolcetto o scherzetto? l'osanna del diavolo

maria gigliolla toniollo

"Verranno giorni in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa di nuovo, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole" 1... "Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra. Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell'aurora?"2.

Carnevalata in chiave anglosassone o celebrazione luciferina, che cosa è realmente Halloween? Il passaggio tra estate e inverno ne segna la nascita, in autunno la natura si adombra di sonno, si vela dei colori dell'ibernazione, affonda nel buio, i campi sono silenziosi, le spighe torneranno a primavera... ecco allora la storia dei druidi celti di duemila anni fa, quando vivevano in ciò che oggi sono Francia, Inghilterra, Galles e Scozia e usavano celebrare il 31 ottobre in onore di Samhain, principe della morte, credendo che in quel giorno gli spiriti malvagi dei morti tornassero da Tir nan Oge, una landa di eterna giovinezza e felicità, per creare caos fra i viventi. La festa serviva così per placare Samhain e gli spiriti, mito tanto antico e radicato che i primi cattolici, non potendolo estirpare, preferirono assorbirlo e per questo motivo la Chiesa aggiunse, nel X secolo, una nuova festa: il 2 Novembre, Giorno dei Morti.

La leggenda narra dell'incontro fra il maligno e un uomo, tal Stingy Jack, un irlandese, che in una notte da ubriaco per pagare i suoi debiti di gioco, aveva venduto l'anima al diavolo, salvo poi imbrogliarlo furbescamente. Le origini di Halloween sono

magia, stregoneria e satanismo, l'enfasi di Halloween è sulla morte, sugli spiriti, sulla violenza, sulla presenza di demoni...e poi i pipistrelli, i gatti neri, la luna piena, le streghe, i fantasmi... tradizione aggiunta che tuttavia ha poco a che vedere con la vigilia di Samhain, ricorrenza che aggregava la paura della morte e degli spiriti all'allegria dei festeggiamenti per la fine del vecchio anno.

Simboli universali, la tradizionale *Jack o'lantern*, la zucca intagliata, e il giochetto per bambini e bambine del "*Trick or treat*" che ricalca l'usanza dei druidi di andare di casa in casa, in quella notte, a chiedere denaro, cibo e sacrifici umani, muniti di grosse rape scavate e intagliate con facce demoniache, nella presunzione di custodire al loro interno uno spirito che li guidasse nella notte, il loro piccolo demone personale... se i druidi notturni erano accontentati, promettevano prosperità e fortuna alla famiglia e alla casa...al contrario lo scherzetto era una sanguinosa maledizione sulla famiglia.

Ben lontano dalla sia pure volutamente dissacrante immagine di festa e di allegra mascherata, per i porporati d'oltre Tevere la notte del 31 ottobre sostiene invece una profonda cultura anticristiana fatta di culti primitivi, di riti esoterici e di satanismo, anzi forse è la più importante data del calendario satanista, il compleanno dello stesso Lucifero, una occasione considerata d'oro per attrarre proseliti nelle trappole delle sette, deviando soprattutto i giovani verso le sponde del neopaganesimo. Nonostante nei sacri palazzi abbiano ben altro a cui pensare e di che dolersi assai per i tanti guai domestici di corruzione interna e di bassa moralità, nonostante lo scandalo globale della pedofilia nel clero, gli abusi finanziari, l'istigazione all'odio verso gay, lesbiche e trans, l'appoggio alle peggiori dittature del mondo, ogni anno, al cambio dell'ora solare, arriva rigorosa l'intemerata catto-integralista contro Halloween.

Per l'occasione si sprecano le armi più teatrali e affilate: Don Gabriele Amorth, della Diocesi di Roma, esorcista e decano mondiale degli esorcisti, fondatore dell'Associazione Internazionale degli Esorcisti, conduttore radiofonico su Radio Maria, specializzato nel vedere il demone ovunque, mette sull'avviso: "*Halloween, una trappola del demone, che le prova tutte. Si tratta di una roba pagana, anticristiana ed anticattolica, proveniente da terre nordiche ed esplosa negli Usa*"... "*Tutte le condotte peccaminose sono gradite ed hanno il placet di Satana. Per la pratica omosessuale ancora di più, in quanto si concreta in atti che vanno contro la natura, offendono l'armonia del creato e lo stesso piano predisposto da Dio che prevede due soli generi, maschile e femminile volti alla*

procreazione". Halloween sarebbe quindi niente altro che il momento del grande show di Satana, sempre secondo Padre Amorth, che afferma che "il malocchio esiste", che "il diavolo è intelligentissimo" tanto da avergli rivelato in segreto di aver inventato proprio lui la televisione, e che se i figli crescono deviati, senza una guida, è colpa dei genitori: "quando entrambi i genitori vanno a lavorare, i figli crescono senza guide sicure".

Fanno degna compagnia al bestiario di Padre Amorth le affermazioni raccapriccianti di un paio di anni fa quando il Vescovo Monsignor Andrea Gemma, raccontando l'episodio di esorcizzazione di un bambino di nove anni, era arrivato a sostenere che *"come conseguenza della sua possessione aveva assunto le sembianze di un bambino con sindrome di Down"*, o Monsignor Antonio Vacca che definiva gli omosessuali *"malati in cerca di misericordia"*, ma soprattutto sosteneva che *"i massoni e gli attivisti gay sono al servizio di Satana"*, insistendo sull'omosessualità come malattia da cui si può guarire, distinguendo tra i *"gay timidi, da compatire e ovviamente da curare, e quelli disinibiti che non si vergognano della loro malattia e si vantano dei loro atti e della loro omosessualità"*, i veri figli di satana.

A Sabbio di Dalmine, anni fa, il parroco aveva vietato l'accesso agli spazi parrocchiali per i mascheramenti *"non in linea con la tradizione cattolica"*. Niente vestiti da menagramo, niente zucche ghignanti, niente maschere truculente e bizzarre: *"Vestitevi da santi"* imponeva il parroco a bambine e bambini vogliosi di festeggiare Halloween e, dopo essersi opposto a concedere il teatro dell'oratorio per la festa "pagana", nonostante le richieste dei genitori, aveva poi consentito alla festa solo a bambine e bambini vestiti da santi, tanto è vero che girava in paese un volantino in cui si avvertiva che per poter frequentare i locali era d'obbligo *"indossare l'aureola"*.

Nel contempo su "Bologna Sette", supplemento di "Avvenire", un corsivo contestava la scelta della Coldiretti locale di organizzare in piazza Re Enzo una manifestazione rivolta sempre ai bambini per *"intagliare, con vere zucche, la propria maschera"*, mentre come segnato dal Corriere della Sera, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia criticava il fatto che le ricorrenze della Chiesa fossero "contaminate", sentenziando che *"Halloween fa dello spiritismo e del senso del macabro il suo centro ispiratore"*.

E intanto gli ineffabili *"papaboy"* del progetto "Sentinelle del mattino", lanciavano via Internet e Twitter la festa di "Holyween", la notte dei santi: invitando, la sera del 31

ottobre, parrocchiani e parrocchiane a esporre alle finestre immagini di santi e beati, da Padre Pio a Madre Teresa. Le "sentinelle del mattino" sono una creatura di don Andrea Brugnoli, parroco di san Zeno alla Zai, soprannominato anche "*omnia munda mundis*", inventore di una particolare chiesa gonfiabile, lunga trentacinque metri e larga quindici, capace di accogliere seicento fedeli, costata diciottomila euro, costruita su progetto di un architetto di un'azienda di Reano che produce mongolfiere: i motori immettono aria compressa e nel giro di un minuto l'edificio sacro si materializza sulle spiagge italiane di Bibione, di Riccione, di Ravenna, di Campomarino Lido, di Pescara, di Marina di Ragusa, di Palermo, di Cagliari.

Halloween quindi come peccato, elevato allo *status* dell'aborto, del divorzio, dell'eutanasia, della fecondazione assistita, dell'omosessualità: brutta resa al relativismo dilagante, festa pagana e spinta aliena a organizzare messe e rosari riparatori. Negli Stati Uniti Halloween ha perso i suoi significati religiosi e rituali, ed è diventata esclusivamente occasione per divertirsi e organizzare *party*, e pare che ogni anno gli Americani spendano due milioni e mezzo di dollari in costumi, addobbi, feste tanto che fa gioco alle gerarchie ecclesiastiche riesumare anche il vetusto spettro del consumismo di massa.

L'anatema parte anche da diversi vescovi di diocesi italiane, come Monsignor Tarciso Bertone con il suo: "*To vorrei che i genitori, i parenti e le famiglie usassero lo stesso dispendio di energie, di tempo e di soldi dedicato ad un evento insensato come quello di Halloween per educare ai valori veri, come quelli della comunione dei santi e dei defunti*". Una questione di quattrini, a quanto pare, dato anche i duri attacchi in omelia contro la scelta di una circoscrizione genovese di destinare fondi per organizzare una manifestazione in occasione di Halloween. "*Il Cardinal Bertone non vuole evidentemente dividere il gruzzolo con nessuno*", ha borbottato qualche vecchio ligure impenitente...Strano tuttavia che tanto si voglia osteggiare il consumismo legato a questa ricorrenza e ad altro e non si avverta la presenza dei mercanti nel tempio con un diverso tipo di *business* che scomoda all'occasione padre Pio e tutti i santi...mentre si fa inevitabilmente strada l'idea che le zucche possano anche aver provvidenzialmente funzionato, ma solo se si accede a dolcetti autorizzati, come le "fave dei morti" di voluttuosa pasta di mandorle, vaniglia e cioccolato.

Intanto, Don Aldo Buonaiuto provvede in pompa magna a presentare un suo super pubblicizzato ultimo *best seller*, "Halloween, lo scherzetto del diavolo - Una innocua

festicciola?" confortato e sostenuto dalla presenza dell'ineffabile Monsignore televisivo Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno. Anche Don Buonaiuto è sacerdote demonologo, esorcista, ha studiato Filosofia, Teologia e Antropologia Teologica, è parroco e direttore dell'Ufficio Migrantes, è animatore del Servizio anti-Sette ed è inoltre impegnato nella Comunità Papa Giovanni XXIII, sempre come esperto sulle sette, ha consulenze presso le Procure e le Forze dell'Ordine, è docente ad un corso annuale per esorcisti presso l'Università Pontificia Regina Apostolorum, tiene lezioni e conferenze sull'occultismo ed è fondatore e direttore responsabile del quotidiano *online* "Interris.it". Dal suo pulpito Padre Amorth approfitta per ricordare ogni giorno che in molte città italiane sono state organizzate le "feste della luce", una vera e propria controffensiva ai festeggiamenti delle tenebre, con canti al Signore e giochi innocenti.

1 - 2 Tim 4,3-4

2 - Isaia 14, 12



fuori bordo
pasolini pedofilo
enzo marzo

A quaranta anni dal suo omicidio la stampa di ogni parte politica celebra Pasolini come un grande intellettuale e un grande regista. Il che forse è vero. Ma ci piacerebbe anche che per rispetto della verità e semmai per dare un apporto al mai concluso dibattito sul rapporto (indissolubile?) tra l'uomo privato e la sua opera (vedi la diatriba che solo ora sta prendendo la sua giusta piega sul grande filosofo tedesco che contemporaneamente è un meschino e imperdonabile nazista). Per esempio, io sono per la tesi che la persona non si può dividere a pezzi, se proprio la si vuole giudicare la si deve prendere interamente, col suo talento e con le sue bassezze. Se è un criminale resta criminale anche se ha scritto la *Divina commedia*. Anche chi auspica la scissione dei giudizi possono esaltare l'opera ma non il "personaggio". E come per Heidegger non credo che Pasolini possa essere additato come un esempio alle nuove generazioni. Che comunque hanno il diritto di giudicare avendo conoscenza di tutti i dati di fatto. Qui trascuriamo volutamente ch'egli fu un miserabile delatore e tradì i suoi amici denunciandoli ai fascisti in tempo di guerra. Passiamoci sopra perché egli stesso lo ammise e ne se ne pentì in un componimento poetico moltissimi anni dopo.

C'è a suo carico qualcosa di più importante. È persino commovente lo sforzo dei commentatori d'oggi, ma anche quelli di ieri, che ipocritamente fanno vaghi accenni alla sua omosessualità. Che, come è noto, ormai è più che accettata come libera espressione della propria sessualità da tutti meno che da pochi beghini con la sottana nera o rossa. L'omosessualità di Pasolini è irrilevante come quella di Gide o di Proust, ma l'autore di *Teorema* era un incallito pedofilo, che è ben altra cosa. Far saltare la differenza è oltraggioso per il mondo omosessuale. Non vedo perché un pedofilo-intellettuale sia meno violento e abietto di un pedofilo-bancario o di un pedofilo-barbiere. La pedofilia di Pasolini è stata sempre taciuta ma nota a tutti ed è dimostrata proprio dall'episodio della sua tragica fine, che è rimasta oscura nonostante i processi ma che comunque ha visto come protagonista un minorenne "rimorchiato" per essere violentato dal caro poeta... Per questo

mi fa impressione la notizia che il ministro dei Beni culturali aprirà a Roma nella Biblioteca nazionale uno spazio espositivo permanente denominato con lugubre spirito involontario *Ragazzi leggeri come stracci*. Sarebbe stato più coerente con la vita di Pasolini intitolarlo *Ragazzi usati come stracci*.



lo spaccio delle idee **contro le elezioni**

paolo fai

Proprio per la sua natura non totalitaria, la democrazia è un cantiere aperto in cui si sperimenta costantemente l'aspirazione «a un sano equilibrio tra efficienza e legittimità», la «ricerca eterna di un equilibrio tra efficacia e legittimità», cioè tra azione politica risolutiva dei problemi e legittimazione da parte del corpo civico. Ma qui siamo alla fisiologia della democrazia. Almeno di una certa idea della democrazia: quella per la quale, alla fine del Diciottesimo secolo, si batterono i rivoluzionari americani e francesi. Furono infatti essi che, considerando «gli affari pubblici troppo importanti per essere affidati al popolo», optarono «per un'aristocrazia eletta», affermando «il primato dell'efficacia sulla legittimità. Oggi ne paghiamo il prezzo. Gli animi del popolo si scaldano. La legittimità del sistema rappresentativo elettivo è a gran voce messa in dubbio». A farsi banditore di queste affermazioni è lo studioso belga quarantenne David van Reybrouck nel suo ultimo libro, *Contro le elezioni – Perché votare non è più democratico*, i cui capitoli ha significativamente intitolato *Sintomi, Diagnosi, Patogenesi, Rimedi*. Perché la democrazia oggi, così come è, è seriamente malata.

Contro i «fondamentalisti delle elezioni» che «rifiutano di vederle come un 'metodo' che contribuisce alla democrazia, ma le considerano come uno scopo in sé, come un principio sacro avente un valore intrinseco inviolabile», van Reybrouck sostiene allora la necessità e l'urgenza di recuperare una procedura democratica dell'antica Atene, il sorteggio, «una formidabile scuola di democrazia». La democrazia rappresentativa avrebbe fatto il suo tempo, almeno da quando sono scomparsi i partiti di massa del secondo dopoguerra, caratterizzati «dalla fedeltà a un partito di propria scelta e da un comportamento elettorale prevedibile». Con la liquefazione del «socialismo reale», l'incontrastato dominio del pensiero neoliberista «ha trasformato radicalmente lo spazio pubblico a partire dagli anni ottanta e novanta», riducendo il cittadino a consumatore e «le urne a un'avventura», mentre le elezioni sono diventate «un'accanita battaglia mediatica per ottenere i favori degli elettori». Nello stesso tempo si è accentuata, secondo van Reybrouck, l'oligarchizzazione e la tecnocratizzazione della democrazia, ovvero lo

strapotere di élite socio-culturali e di tecnici (in Italia, i bocconiani...), con la conseguente progressiva marginalità dei cittadini. Sicché il filosofo statunitense Michael Hardt ha potuto affermare che «le elezioni sono solo un concorso di bellezza per persone brutte». Apatia e assenteismo, antipolitica e pulsioni populistiche crescenti sono l'inevitabile risposta dei cittadini a una classe politica autoreferenziale e corrotta, impotente contro l'economia globalizzata, che non ha altra guida se non l'interesse privato di pochissimi, e retrocessa al ruolo di esecutrice di decisioni prese da organismi non elettivi burocratico-finanziari.

Lo studioso belga, sulla scorta di ricerche e di studi condotti da docenti universitari (tra cui ritiene meritevoli della massima attenzione quelli del ricercatore americano Terrill Bouricius, che per venti anni ha lavorato come rappresentante eletto nello stato del Vermont e quelle esperienze ha poi riversato nel saggio del 2013 *La democrazia mediante il sorteggio di diversi organi: lezioni ateniesi per l'epoca moderna*), ma anche di esperimenti di "random-crazia" già attuati nella Columbia britannica, Ontario (Canada), Olanda, Islanda, Irlanda, lancia un «appello provvisorio a favore di un sistema birappresentativo» (proprio come ad Atene, dove il Consiglio dei cinquecento, il Tribunale del popolo e le magistrature minori, le più numerose, erano soggette a sorteggio, mentre le magistrature maggiori, cioè i dieci strateghi, gli ipparchi e gli amministratori delle finanze, passavano attraverso le elezioni). Poiché la democrazia è un «regime politico in seno al quale la deliberazione occupa un posto centrale», accanto alla democrazia rappresentativa, ossia elettorale, bisogna recuperare la democrazia aleatoria, in cui tutti i cittadini, per sorteggio, abbiano l'uguale possibilità di essere chiamati in causa per discutere sui progetti di legge e poi deliberare consapevolmente (gli studiosi americani Callenbach e Phillips propongono un Senato di cittadini eletti e una Camera composta unicamente da cittadini sorteggiati, così che la rappresentanza si otterrebbe equamente attraverso un processo elettivo e aleatorio).

Anche se proprio quella storia ateniese chiamata da van Reybrouck a sostegno delle sue tesi dimostra il contrario – la letteratura che racconta l'«età dell'oro» di Atene, tra V e IV sec. a.C., da Tucidide a Platone, da Lisia a Isocrate e Demostene, abbonda di prove documentali su corruzione e incompetenza –, l'intellettuale belga si mostra persuaso che, contro il peso esorbitante del potere del denaro, il sorteggio possa essere un buon rimedio per «democratizzare la democrazia». Chissà, forse allora, finalmente, anche la cuoca di Lenin guiderà lo Stato (socialista?).



la lettera

una desolata Cassandra o un felice malpensante?

Egregio Dott. Marzo, come avrà capito dai miei numerosi interventi da lei generosamente pubblicati su Critica Liberale, io non sono un giovinello: ricordo i fervidi incontri mattinieri all'Eliseo dove si radunavano Ernesto Rossi, l'avv. Adolfo Battaglia, Nicolò Carandini, il giovane Eugenio Scalfari e molti altri per parlare di tutto. Sono segni che non spariscono più. Dico questo per un motivo.

Sdegnato nel profondo dalla *governance* italiana direi da sempre, ho voluto seguire molto attentamente il sorgere e il progredire del Movimento 5 Stelle, data la sua particolare anomalia nel panorama politico.

Mi intrigavano le idee (non quelle rumorose necessarie alla visibilità) che nel concreto si andavano delineando nei loro programmi, idee connotate sempre dal termine "onestà".

Diceva Croce che «per governare una Nazione non occorrono geni, bastano persone oneste». Noi, che siamo uno Stato ma non una Nazione, non manchiamo di amministratori intelligenti, furbi e ben attrezzati, manchiamo di massima di persone oneste. Per cui questo concetto mi sollecitava (per aver proclamato in coro alla Camera «Onestà! Onestà!» i 5 Stelle sono stati sanzionati duramente dalla Boldrini, e non è uno scherzo).

Io ho seguito con attenzione la crescita qualitativa di questi parlamentari, che si trattengono alle Camere fino a mezzanotte per controllare, studiare, verificare e poi tornarsene ai loro appartamenti in bicicletta o a piedi (auto blu? scorte?). Tutto così anomalo e anche interessante.

Io tremo al pensiero che possano andare al Governo senza nulla e nessuno che copra loro le spalle. Se vincono li attendono momenti drammatici, se davvero vorranno toccare gli interessi enormi e feroci che sostengono i governanti di tutti i Paesi.

A me fanno tornare alla mente i membri della gloriosa ed effimera Repubblica Partenopea del 1799 che, come si disse, «perì per troppa virtù», quando i restauratori decapitarono (realmente) il meglio della intelligenza e della aristocrazia napoletana.

Vedremo se sarò una desolata Cassandra o un felice malpensante.

Con stima.
Giuseppe Alù



hanno collaborato

in questo numero:

pier paolo caserta, linguista per formazione, insegnante di filosofia e storia nei licei, traduttore e saggista indipendente. Laicità, liberalismo e democrazia, nuovi populismi, integrazione e rapporti tra culture sono i temi sui quali scrive abitualmente.

paolo fai, ha insegnato latino e greco per 40 anni nei Licei classici statali, collabora con le pagine culturali de "La Sicilia" di Catania e di "Libertà" di Siracusa, è redattore di una rivista bimestrale diffusa in Sicilia, "Notabilis". Crede in uno Stato laico e non clericale.

riccardo mastrorillo, nato a Roma il 26 marzo 1969, è stato dirigente della Gioventù Liberale, Amministratore di società, Presidente della Federazione di Roma e dirigente nazionale dei Verdi, fino a quando non ha contribuito alla fondazione di Sinistra Ecologia Libertà, di cui attualmente è il responsabile Elettorale. Nonostante sia da sempre frequentatore della "Casta" e dei "Palazzi", è convinto di essere rimasto sano.

francesco somaini, (1964) insegna storia medievale all'Università del Salento. E' il presidente del Circolo Carlo Rosselli di Milano.

valerio pocar, è stato professore di Sociologia e di Sociologia del Diritto a Messina e nell'Università di Milano-Bicocca; è stato presidente della Consulta di Bioetica. Dal 2002 è membro del direttivo nazionale del Movimento Antispecista. E' Garante del comune di Milano per la tutela degli animali. Tra le sue ultime opere: *Guida al diritto contemporaneo*, Laterza, 2002; *Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti*, Laterza, 2005; *La famiglia e il diritto*, Laterza, 2008 (scritto con Paola Ronfani).

sentinelle in poltrona, pseudonimo

maria gigliola toniolo, nata a Genova, Laurea in Economia, responsabile dell'Ufficio Nazionale "Nuovi Diritti" della Cgil.

nei numeri precedenti: massimo a. alberizzi, arianna antonelli, felice besostri, paolo bonetti, antonio caputo, gim cassano, pippo civati, rosario coco, andrea costa, roberto della seta, angelo “ciccio” del santo, paolo ercolani, filomena fantarella, paolo fai, michele fianco, sergio finardi, maurizio fumo, livio gherzi, vito francesco gironda, franco grillini, marco inghilleri, giovanni la torre, sandro mancini, mariarosaria manfredonia, enzo marzo, riccardo mastrorillo, claudio moretto, alessandro paesano, enzo palumbo, rolando parachini, giovanna paradiso, gaetano pecora, pierfranco pellizzetti, giovanni perazzoli, stefano pietrosanti, paolo pileri, valerio pocar, giancarlo tartaglia, maria gigliola toniollo, paul tout, *un travet*, federico tullì, giovanni vetritto, mino vianello.

noblog: giuseppe alù, massimo castellari, franco pelella

scritti di: benedetto croce, luigi einaudi, giovanni giolitti, john stuart mill, octavio paz, paolo sylos labini.

involontari: vittoriana abate, angelino alfano, antonio azzolini, silvio berlusconi, pier luigi bersani, fausto bertinotti, lella bertinotti, lara boldrini, maria elena boschi, renato brunetta, gianluca buonanno, daniele capezzone, claudio cerasa, tiziana ciprini, patrizio cuccioletta, gianni cuperlo, elena curtì, massimo d'alema, vincenzo d'anna, vincenzo de luca, luigi de magistris, paola de michelis, ciriaco de mita, don luigi de rosa, lorenzo damiano, michele emiliano, filippo facci, stefano Fassina, piero Fassino, emilio fede, giuseppe ferrandino, giuliano ferrara, paolo ferrero, anna finocchiaro, don gino flaim, francesco, beppe grillo, “il foglio”, elisa isoardi, gianni liviano, maurizio lupi, giancarlo magalli, curzio maltese, clemente mastella, maria teresa meli, federica mogherini, andrea orlando, don angelo perego, roberta pinotti, antonio polito, matteo renzi, saverio romano, fabrizio rondolino, licia ronzulli, giuseppe sala, alessandro sallusti, matteo salvini, daniela santanchè, mario sberna, renato schifani, debora serracchiani, alessio tacconi, sara tommasi, alexis tsipras, joachim navarro valls, vauro, nichì vendola, denis verdini, p. valentino, bruno vespa.

